



obiettivo ambiente

Ferrovia Torino-Ceres: ritorno al passato

Abbiamo salutato con piacere l'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Torino-Aeroporto-Ciriè-Germagnano, inaugurata sabato 20 gennaio 2024 alla presenza di Ministri, Amministratori regionali e locali, dirigenti delle Ferrovie. Questa è un'opera molto attesa che garantisce il collegamento diretto tra il centro della città e il suo aeroporto, cosa che avviene in tutte le grandi città del mondo e rappresenta un servizio per i torinesi che possono raggiungere l'aeroporto con un treno ogni 30 minuti. La ferrovia collega il sud del Piemonte con l'aeroporto, grazie a due linee del servizio ferroviario metropolitano, e segna infine il ritorno del treno tra le Valli di Lanzo e il capoluogo, rispondendo a un'esigenza di mobilità che interessa migliaia di persone e che speriamo raggiunga presto Germagnano e anche Ceres.

I treni nell'area torinese. Il piacere di questa rimessa in funzione non deve farci dimenticare che la linea Torino-Ceres non è una novità, ma funzionava regolarmente negli anni del 1900, quando partiva dalla stazione di corso Giulio Cesare (quasi a Porta Palazzo) servendo tutta la valle, da Lanzo a Ceres, dove storiche "corriere" facevano coincidenza per la valle di Ala e Balme e per la Valle di Cantoira sino a Forno Alpi Graie. In realtà la linea venne costruita fra il 1876 e il 1916.

Treni analoghi, su sede propria, collegavano Torino con Giaveno, con Cumiana, (dalla fine del 1899 un ramo della linea di Cumiana proseguì sino Pinerolo), con Gassino e Brusasco, con Poirino, solo per citare alcuni collegamenti poi soppressi, nei fatti, per incentivare l'uso dell'automobile.

Errore che continuiamo a scontare ancora oggi, seppure con una tardiva rimessa in funzione di alcune tratte ferroviarie, mentre ne mancano alcune vitali, come, ad esempio, la Asti-Chivasso bloccata per interventi di modesta entità che si dovrebbero fare all'interno di una galleria. Se si rimettesse in funzione diminuirebbe il traffico automobilistico che attualmente intasa le strade verso Torino o verso le stazioni di Asti e Chivasso, e si renderebbe un servizio utile agli abitanti dei numerosi paesi situati sulle colline, con le storiche stazioni in disuso.

Non dimentichiamo la Canavesana, che collegava Torino con Rivarolo e, con due diramazioni, Castellamonte e Pont Canavese, favorendo l'accesso alle valli.

Incomprensibile è la limitazione a Pinerolo della storica Torino-Pinerolo-Torre Pellice: coloro che scendono dai paesi della Val Pellice devono usare il bus sino a Pinerolo, ma sovente, a causa del traffico, il bus giunge in ritardo a Pinerolo quando il treno per Torino è già partito. Con il risultato che molti sono costretti a usare l'automobile.

Questi sono solo alcuni esempi, ma se ne potrebbero fare altri per tutte le province del Piemonte: Cuneo, Asti, Vercelli, Biella, Novara e Verbano Cusio Ossola.

Da Torino a Ciriè. Tornando ai giorni nostri, dal 20 gennaio, il treno permette ai viaggiatori di raggiungere l'aeroporto di Torino e di proseguire fino a Ciriè con collegamenti ogni mezz'ora. Tra le stazioni torinesi di Lingotto, Porta Susa, Rebaudengo Fossata e Grosseto e l'aeroporto di Torino viaggeranno 58 treni al giorno, con un tempo di 31 minuti da Porta Susa.

La linea è stata finanziata con oltre 230 milioni di euro, di cui 35 stanziati dalla Regione Piemonte; purtroppo viene ignorata la stazione di Madonna di Campagna, rimodernata in occasione delle Olimpiadi dello sci del 2006 come il resto della vecchia linea che passava alla Stazione Dora.

Il progetto era stato approvato nel 2012 e i lavori sono stati appaltati nel 2017 dalla società di committenza regionale.

La linea, che collega Torino Porta Susa all'Aeroporto di Torino Caselle e alle Valli di Lanzo, è entrata ufficialmente a far parte della Rete Ferroviaria Italiana dallo scorso 1° gennaio. Lungo i 42 km di binari, oltre alla realizzazione della nuova tratta, sono stati eseguiti anche importanti lavori di adeguamento agli standard europei per garantire la circolazione in sicurezza dei treni. Inoltre, sono state rese accessibili in autonomia a tutti i passeggeri le nuove stazioni di Torino Aeroporto, Venaria Reale, Rigola Stadio e Torino Corso Grosseto.

Sono stati eseguiti anche interventi di adeguamento su ponti e viadotti, sui sistemi di circolazione con l'installazione del Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT), oltre a

nuovi sistemi per il rilevamento della temperatura dei carrelli dei treni in transito, e soppressione dei passaggi a livello.

Le attuali linee del Servizio Ferroviario Metropolitano 4 (tra Alba e Torino) e 7 (tra Fossano e Torino) proseguiranno il percorso verso l'aeroporto di Torino, con fermate in tutte le principali stazioni ferroviarie del nodo di Torino e di Venaria Reale, Rigola, Stadio. Sulla direttrice tra Alba e l'aeroporto viaggeranno 25 treni al giorno, tra Bra e aeroporto 27, tra Fossano e aeroporto 25. Purtroppo la situazione complessiva del nodo di Torino non è ottimale: sono frequenti ritardi e cancellazioni sulla linea SFM1 e SFM2 (Canavesana), mentre il treno SFM1 26004 da qualche settimana si ferma alla stazione di Stura senza proseguire, lasciando Settimo priva di un collegamento importante nell'ora di punta, visto che partiva da Porta Susa alle 7.49.

Per ripensare l'area nord le infrastrutture servono: occorre che la stazione di Stura sia un nodo del trasporto locale e non solo. Perdere infrastrutture rende sempre più periferici i territori e scegliere di ridurre i servizi è una chiara scelta di disimpegno: per attivare un servizio si finisce per penalizzare un altro. Da settimane i pendolari della Canavesana (verso Rivarolo) sono costretti a subire numerosi disservizi. Ritardi, cancellazioni, treni che si fermano e passeggeri scaricati. La situazione dei ritardi e delle cancellazioni dei treni sulla linea Sfm1 Chieri-Rivarolo (che passa anche da Volpiano, Settimo, Rivarolo) è ormai fonte di preoccupazione per i pendolari e i viaggiatori abituali. Questo problema sembra essere emerso dopo la fine dell'orario estivo, a settembre, e si è tradotto in una serie continua di ritardi, spesso senza motivazioni apparenti o motivi gravi come guasti a deviatori o passaggi a livello.

I limiti della crescita

«Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito o è un folle, oppure è un economista» sentenziava nel 1966 Kenneth Boulding, contro la società del PIL, il famoso Prodotto Interno Lordo.

A leggere i commenti che si inseguono sui giornali fotocopia, inchinati ai poteri di turno, è proprio questo il problema che dobbiamo affrontare: o siamo tutti folli o siamo diventati tutti economisti.

È il quesito che ci dobbiamo porre davanti all'insistenza con cui si cerca di far prevalere sempre e ovunque con l'applicazione, in ogni campo, del concetto di crescita. Sulla Terra siamo otto miliardi eppure c'è chi lancia l'allarme dell'inverno delle nascite in un Paese nel quale siamo ancora (dati del presunto declino) 58 milioni e 997 mila, grosso modo gli abitanti della Francia che però si distribuiscono sul doppio della superficie territoriale, peraltro meno gravata di altitudini montane impossibili all'insediamento umano come accade sulle nostre Alpi e in parte degli Appennini!

Visione miope di chi continua a ragionare come padrone del suo misero territorio di riferimento, immemore della storia che ha sempre spostato i confini, riunito o sbranato genti, creato e distrutto pretesi domini imperiali. Fallimenti certificati da cui l'umanità non desiste, determinata a certificare la propria supremazia immaginando le proprie sorti "magnifiche e progressive" in un immarcescibile quanto fallace refrain: «Il futuro è nella natalità»; «La crisi demografica vero freno allo sviluppo». Lo sviluppo è nel Pianeta, non è nella nostra insignificante penisola immersa in un mare che diventa cimitero per difenderne i confini. Provare ad allargare lo sguardo?

(Gi.Va)

Una candidatura per "Alba Bra Langhe e Roero"

La notizia che la candidatura di "Alba Bra Langhe e Roero" è entrata nell'elenco per la scelta della Capitale Italiana della Cultura 2026, è stata accolta da tutto il territorio con entusiasmo e interesse e numerose Associazioni (fra le quali Pro Natura Piemonte) e Comitati hanno sottoscritto un documento che intende sostenere la candidatura. Pubblichiamo una sintesi delle parti essenziali.

Il titolo scelto, "Vivere è cominciare. Langhe e Roero, un'altra storia" è la premessa sulla capacità di Langhe e Roero di essere generatore di cultura, in una sfida che coinvolgerà imprese, associazioni, fondazioni e realtà in grado di incentivare l'innovazione". Siamo consapevoli che ci dobbiamo confrontare con candidati dell'elenco che hanno alte aspettative e buone credenziali, ma il progetto, con la forza dell'adesione di 88 comuni, se sostenuto da proposte culturali ambiziose e coraggiose, che non abbiano timore a evidenziare le fragilità accompagnandole però da soluzioni concrete e che raccontino veramente "un'altra storia", potrebbe risultare il numero uno. Le proposte costruite e condivise dalle associazioni firmatarie della presente, declinano tre tematiche che ci stanno particolarmente a cuore e che riteniamo possano risultare vincenti. La fragilità del nostro attuale modello di cultura, che è datato, sorvola sul tema della **grave emergenza climatica**, mentre il cambiamento climatico inciderà drasticamente sul futuro nostro, dei nostri figli e nipoti e sul nostro territorio.

La nuova "cultura di vita" deve essere basata sul minor consumismo, sulla mobilità più sostenibile, sulla tutela dei beni comuni, sul rispetto degli altri e della dignità di ognuno, sul rafforzamento dei diritti e sull'ambiente che ci circonda.

La nuova cultura del **ciclo del vino sano e giusto** deve puntare alla coltivazione del biologico e senza diserbanti, alla produzione attraverso la raccolta a condizioni dignitose, senza sfruttamenti azzerando le cooperative spurie e i caporalati ancora esistenti.

Per quanto abbiamo potuto capire, questi temi sono trattati marginalmente nel dossier presentato lo scorso settembre, per questo proponiamo di valutare l'opportunità di integrarlo con i seguenti progetti e le conseguenti attività da prevedere per l'anno 2026

1. Attuazione del progetto "Salvarocche". Il progetto, promosso da molte associazioni, nasce nell'anno 2020 e si pone come obiettivo di creare un'area minima di salvaguardia dei boschi e delle Rocche del Roero: un'area che parta da Cisterna ed arrivi a Bra, che interessa come minimo 12 Comuni ed è estesa per 40 km su un territorio di circa 8000 ettari di boschi e rocche. L'attuazione avverrebbe partendo dall'area esistente denominata "Zona naturale di salvaguardia dei boschi e delle Rocche del Roero Z2".

La "zona di salvaguardia" rappresenta il livello minimo di tutela previsto dalla legge regionale, e aggiunge di fatto ben poco in termini di limitazioni, rispetto ai vincoli paesaggistici e idrogeologici già esistenti, ma l'implementazione di un modello unitario e coeso di gestione per tutta l'area può fare la differenza per una effettiva tutela e valorizzazione dell'intera area del Roero.

Gli aspetti positivi che tale zona di salvaguardia può portare sono: un turismo qualificato; la tutela effettiva della biodiversità;

il mantenimento di un polmone verde di compensazione; la promozione di produzioni locali vitivinicole. Il 23 Luglio del 2021, in una apposita riunione costituita per gli approfondimenti del progetto che vide la presenza di quasi tutti i sindaci del Roero, c'era l'intesa comune di procedere con l'attuazione che però di fatto è solo marginalmente proseguita. Altre riunioni sono seguite ma sempre con scarsi risultati. Questo nonostante si fosse dimostrato che i principali portatori di interesse considerati (tutti i cittadini, i residenti, i turisti, i cacciatori, gli apicoltori, i tartufai, gli agricoltori, gli operatori, i cercatori di funghi, i boscaioli, il mondo della didattica) avrebbero tratto benefici tangibili dal progetto, ma finora è mancato il coraggio.

2. Progetto di salvaguardia dell'identità agroalimentare locale

La produzione agroalimentare del territorio di Alba Langhe e Roero non è stata risparmiata dalla crisi multisettoriale (climatica, economica, ambientale, ecc.). La maggior parte della comunità ha la consapevolezza di aver ereditato un territorio caratteristico. La particolare architettura paesaggistica delle Langhe e Roero è soprattutto frutto del lavoro degli uomini, in particolare modo degli agricoltori, che hanno saputo accompagnare la natura nei suoi cicli naturali, disegnando scenari tramandati fino a giorni nostri. La necessità di trarre profitto e dare il prezzo a tutto hanno tolto la centralità dei cicli naturali, relegando l'uomo ad una mera identità di consumatore. Occorre rimettere i cicli naturali al centro delle attività produttive per dare un grande contributo alla tutela dell'ambiente. Gli sforzi che richiedono la destagionalizzazione dei prodotti hanno delle ripercussioni sull'ambiente e contribuiscono all'alterazione del clima. Il progetto di "salvaguardia dell'identità agroalimentare locale" si propone una realizzazione di un lavoro sistemico sul territorio per:

- realizzare una rete territoriale del piccolo produttore consapevole del proprio ruolo;
- instaurare un ruolo attivo nei consumatori informati nei riguardi dei produttori;
- individuare una giornata dedicata al piccolo produttore, sempre nell'ambito del territorio di riferimento. La giornata potrà caratterizzarsi con uno scambio dove la comunità consumatrice darà la propria disponibilità ad interagire con i produttori che lasceranno aperte, nei limiti delle condizioni igienico-sanitarie e della fase produttiva, le aziende per la visita della comunità "visitatrice".

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino è convocata venerdì 22 marzo 2024 alle ore 23 in prima convocazione e **sabato 23 marzo 2024 alle ore 15,00 in seconda convocazione** nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2023.
- Esamina del bilancio al 31/12/2023 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2023.
- Prospettive di attività 2024.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2024. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidatura al Consiglio Direttivo entro lunedì 11 marzo 2024.

Con questa rete la comunità potrà ritornare a dare valore al cibo locale, prendendosi cura di produttori territoriali per favorire la sicurezza alimentare in termini di salubrità e qualità degli alimenti nel quotidiano. Inoltre potrà tutelare l'ambiente, il clima e dare una possibilità alla discendenza di imparare e mantenere la catena di consegna tradizionale alle giovani generazioni.

3. Festival economia circolare e transizione ecologica

È necessario proseguire l'organizzazione del Festival Internazionale per l'Economia Circolare e la Transizione Ecologica anche in collaborazione con l'EXPO della Sostenibilità valorizzando i personaggi e le aziende locali che si impegnano verso l'erogazione di servizi e prodotti sostenibili e in particolare valorizzare il *Green Music Contest*, l'unico festival italiano della musica ambientale che nell'edizione 2023 ha visto Cornelianò e il Cinema Vekki protagonisti.

4. Organizzazione eventi

Adottare un regolamento per l'organizzazione degli eventi che diminuisca l'impatto ambientale, a partire dalle linee guida recentemente presentate presso il Comune di Alba, che, in particolare preveda un limite di partecipazione del pubblico o di accesso alle aree dell'evento in coerenza con il luogo; limiti alle emissioni acustiche; una progettazione a zero rifiuti; un piano della mobilità limitando l'accesso del traffico privato ai centri oggetto degli eventi; un calcolo dell'energia consumata, con riduzione dei consumi e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili autoprodotte o certificate.

5. Eliminare abuso dei diserbanti

Adottare un regolamento che elimini entro il 2026 l'utilizzo di diserbanti lungo tutte le strade, pubbliche e private, del territorio e introduca misure ecocompatibili, compresa una pulizia dai rifiuti abbandonati prima di effettuare il taglio primaverile.

6. Rete dei Musei naturalistici

Creare una rete dei musei naturalistici con una stretta connessione tra il Museo del Tartufo e la rete museale naturale esistente sul territorio: dal Museo Craveri di Bra al Museo Eusebio di Alba passando per il Museo di Vezza e il Museo del Paesaggio di Magliano Alfieri che enfatizzi elementi chiave come Tutela del Paesaggio Rurale e Tradizionale, biodiversità floro-faunistica, cambiamento climatico, anche in connessione con i musei e le realtà subite esterne come Carmagnola, Asti e Mondovì.

7. Premio internazionale di comunicazione ambientale

Si deve valorizzare ulteriormente il premio Internazionale per la Comunicazione Ambientale, da ormai 5 anni stabilmente organizzato ad Alba.

Parco del Meisino: Città dello Sport e Ambiente

Lettera aperta agli Assessori Carretta e Tresso e a tutti i Consiglieri Comunali

Pubblichiamo un documento diffuso dalla Consulta comunale per l'Ambiente e il Verde della Comune di Torino, di cui fanno parte per Pro Natura Torino i vicepresidenti Emilio Soave e Oscar Brunasso, in merito ai progetti che interessano il Parco del Meisino che costeggia il Po al confine fra Torino e San Mauro.

Dopo un percorso iniziato nell'estate del 2022, sembra che il progetto di realizzare una Città dello Sport e dell'Educazione Ambientale al Parco del Meisino si stia avviando alla sua attuazione. Chiuse le Conferenze dei Servizi il 19 gennaio, si è in attesa del Progetto Esecutivo, che dovrà essere approvato dalla Giunta Comunale, purtroppo senza passaggi in Consiglio Comunale (giacché i progetti avviati con le risorse del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) non richiedono questo passaggio), ma con semplici comunicazioni a mero titolo "illustrativo" nelle Commissioni Consiliari competenti.

La "Consulta per l'Ambiente e il Verde" della Città di Torino ha già ripetutamente espresso fin dal 2022 le proprie valutazioni in merito a questo progetto di "Città dello Sport", evidenziandone le criticità relative alla sua collocazione in un'area protetta di interesse regionale, comprendente una Zona di Protezione Speciale ricadente nella Rete Natura 2000, oggetto di diverse direttive europee, l'unica esistente in Torino. Rimandiamo ai diversi documenti da noi presentati, l'ultimo dei quali in data 25 novembre 2023, illustrato nella Sesta Commissione in data 11 dicembre 2023. La Consulta, per definizione, è un organo "consultivo" del Consiglio Comunale, che però non è mai stato chiamato a esprimersi sui progetti avviati con le risorse del PNRR, e in questo caso la Consulta non ha quindi espresso "pareri" ma contributi critici e collaborativi in merito alle ricadute ambientali di un progetto che rischia di "snaturare" una vasta porzione di territorio protetto, e ha suscitato molte critiche da parte di cittadini attivi, preoccupati per la tutela di un grande parco urbano: il primo realizzato dalla Città, dopo l'approvazione del nuovo Piano Regolatore del 1995. Le critiche si sono espresse anche in una petizione che ha ormai superato le 8.000 adesioni. Per un progetto di questa importanza non è infatti stato avviato fin dall'inizio alcun processo partecipativo. Giunti alla fase conclusiva, esaurite le Conferenze di Servizi il 19 gennaio 2024 e valutati i pareri dei vari Enti, siamo ora in attesa di un Progetto Esecutivo, a cui dovrebbe seguire a breve termine l'avvio dei lavori.

In quest'ultima fase, per coerenza e responsabilità, mantenendo le nostre critiche su tutto il percorso progettuale, ci sentiamo in dovere di fare comunque alcune proposte migliorative, che possono ancora essere recepite dal Progetto Esecutivo o da Varianti in corso d'opera, guardando anche al "dopo", affinché le risorse destinate vengano spese in modo utile e ponendo estrema attenzione alla futura gestione del Parco, soprattutto per l'area dell'ex-Galoppatoio Militare, (coincidente con la Zona di Protezione Speciale) come pure per la zona a Est di via don Sturzo, dove dovrebbero essere collocate le principali attrezzature sportive.

Nel dettaglio:

Per l'area dell'ex-Galoppatoio militare

chiediamo che si presti la massima attenzione alla Zona Umida, da proteggere in modo adeguato con una cortina vegetazionale, accessi rigorosamente limitati e controllati, come richiesto anche dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese espressosi in merito alla VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) di sua competenza. Per quanto riguarda la Cascina Malpensata, che dovrà divenire un Centro di Educazione Ambientale, riteniamo che anch'essa possa ospitare un numero limitato di visitatori e utenti, senza attività incongrue, escludendo attività commerciali e/o di ristorazione, e prestando la massima attenzione anche agli impatti paesaggistici degli interventi di ristrutturazione e di sovrapposizione. Un numero limitato di accessi va comunque previsto per tutta la Zona di Protezione Speciale. Ci pare inoltre fuori contesto la realizzazione di una Palestra di Arrampicata, che può trovare spazio in altri settori del parco, dando la priorità semmai a supporti e strumenti didattici illustrativi delle valenze naturalistiche dell'area (in particolare all'avifauna).

Per quanto riguarda il parco realizzato a Est di via don Sturzo, ribadiamo la nostra contrarietà alle ipotesi di localizzazione degli impianti più invasivi (come Pump Track e Skill Bike), da ricollocarsi semmai nelle aree sportive già esistenti (identificate nella scheda normativa del Piano d'Area dell'Ente Parco), oggi in stato di abbandono, evitando consumo di suolo libero e di aree prative. Se ciò non fosse possibile, per motivi che non riusciamo a immaginare (ad esempio, per la risposta negativa ricevuta dal Ministero dello Sport a una domanda posta da codesta Amministrazione, forse in modo impreciso: ma purtroppo sono tutte supposizioni, non avendo neppure in questo caso ricevuto la documentazione ufficiale...!), la Città potrebbe semplicemente rinunciare a realizzarli, e destinare le risorse ad attrezzature sportive di basso impatto e interventi di rinaturalizzazione. Chiediamo anche di valutare l'incidenza di tali attività sulle aree della contigua ZPS (ex-Galoppatoio), giacché le rotte dei migratori certo non sono "confinabili" e interessano, anche alle aree contigue, tutte inserite nella scheda della Riserva MAB-UNESCO.

Denominazione del Parco e ipotesi di gestione futura. Confermiamo che la denominazione complessiva del Parco debba essere quella ormai consolidata di Parco del Meisino, che si protende fino al confine con San Mauro (rio di Costa Parigi), pur contemplando anche l'insediamento di attività sportive e di educazione ambientale in zone

predeterminate, senza comprometterne l'unitarietà pur nella pluralità di funzioni.

Piano di Gestione e Regolamento di utilizzo del Parco. Proponiamo di evitare inutili confusioni nelle terminologie e nelle Norme. L'Ente Parco è in procinto di corredarsi di Piani di Gestione Naturalistica per tutte le aree protette incluse nella Rete Natura 2000 sulla base delle Direttive Europee, che verrà approvato dalla Regione Piemonte nei prossimi mesi. Un Piano di Gestione dell'area dell'ex-Galoppatoio (ZPS) non può essere approvato dalla Città in questa fase; esso dovrà poi forzatamente adeguarsi al Piano di Gestione Naturalistica, e pertanto la Città può corredarsi in questa fase solo di un Regolamento d'Uso concernente le attività sportive e di educazione ambientale fuori del perimetro della ZPS. Nel frattempo dovrà comunque rispettare il Regolamento d'Uso di tutte le aree Protette Regionali, entrato in vigore lo scorso dicembre 2023, che non entra per ora in merito ai Piani di Gestione delle ZPS ancora in fase di gestazione.

Modelli di Gestione. Siamo contrari a modelli di gestione che affidino a Enti o "soggetti terzi" la gestione complessiva del Parco, come esemplificato nella formula di una Fondazione. Un conto è individuare soggetti che gestiscano senza fini di lucro le attività sportive, e soggetti che in collaborazione con i Servizi Scolastici ed Educativi promuovano le attività di educazione ambientale, un altro conto è proporre di individuare un altro soggetto di incerta natura giuridica o di carattere privatistico che si faccia carico della gestione dell'intero parco in tutte le sue articolazioni, compito che dovrebbe rimanere integralmente nelle mani e nelle competenze dell'Amministrazione Comunale in tutte le sue articolazioni.

Chiediamo infine che tutte la documentazione amministrativa e progettuale (Delibere, Determine, Verbali delle Conferenze di servizi, Parere degli altri Enti) venga resa disponibile nella sua completezza in un Portale specifico della Città di Torino facilmente accessibile e consultabile, come pure tutta la documentazione relativa al Progetto Definitivo e al Progetto Esecutivo di prossima approvazione, anche per sanare quel "gap" di informazione che si è verificato fino ad ora, in un'ottica di trasparenza amministrativa e di partecipazione civica, consentendo anche a cittadini e associazioni portatrici di pubblico interesse di seguire tutte le fasi di cantiere. In parallelo riteniamo indispensabile che, nel momento in cui partiranno i lavori, venga avviato un Piano di Monitoraggio, indispensabile in un'area così "sensibile" dal punto di vista naturalistico per le sue ricadute ambientali.

Riteniamo anche necessario che su tutta questa materia si riferisca in una specifica convocazione delle competenti Commissioni Consiliari.

Contro il cancro prevenzione rigorosa. O no?

È recente la notizia che i cancerogeni Pfas sono presenti nell'acqua del rubinetto non solo del Veneto e dell'Alessandrino (dove da decenni un'azienda inquinava impunemente) ma anche nel Torinese. L'Arpa non lo sa o non lo vuole sapere perché non li monitora aspettando l'entrata in vigore della relativa legge nel 2026.

L'Istituto Ramazzini ha lanciato l'allarme sugli effetti tumorali dei campi elettromagnetici del 5 G e la risposta è stata di elevare i limiti delle emissioni.

Sono bastati gli agricoltori a cavallo di potenti trattori acquistati con i fondi dell'Unione Europea (che destina loro il 40% del bilancio comunitario) per far fare alla Commissione una repentina marcia indietro alle norme, più restrittive, sull'impiego di pesticidi (gran parte dei quali cancerogeni o sospetti di esserlo).

Per fortuna c'è l'AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro) che nell'ultima campagna "Le arance della salute" ci ha messi in guardia: «Limitare la carne rossa riduce la possibilità di sviluppare un tumore». Fino a quando gli agricoltori lo permetteranno? (Gi.Va.)

Torino: tavolo di lavoro sul teleriscaldamento

Il secondo incontro del “Tavolo di lavoro sul Teleriscaldamento” si è riunito l’otto gennaio scorso su convocazione dall’Assessoria Foglietta e dei Consiglieri Comunali Borasi e Cerrato del comune di Torino: hanno partecipato i Comitati Teleriscaldamento di Torino e Grugliasco con relativi tecnici (consiglieri di Pro Natura Torino), i dirigenti e tecnici di Iren Energia, i principali sindacati degli inquilini Sunia Sicut e CUB ed anche alcuni rappresentanti delle Amministrazioni dei comuni di Grugliasco e Moncalieri. Nel 2022 IREN dichiara di aver generato nelle sue centrali termiche cogenerative, caldaie e inceneritore di rifiuti un totale di 2.206.624 Mega Watt ora termici; considerando una dispersione del 15%, si stima che siano stati effettivamente venduti 1.875.630 Mega Watthora ad un prezzo variabile tra 128 e 166 euro il Mega Watthora, pur cui stimiamo che abbiano creato un ricavo di circa 276 milioni di euro nell’area metropolitana torinese.

Scopo di questo tavolo è confrontare le esigenze degli utenti con quelle del fornitore monopolistico IREN di cui il Comune di Torino è azionista oltre che affidatario del servizio pubblico di teleriscaldamento con una convenzione quadro quarantennale che risale al 1996.

La convenzione quadro tra Comune di Torino ed AEM nel 1996 affidò in modo irresponsabilmente leggero per 40 anni il monopolio di fatto del Teleriscaldamento a titolo oneroso per 3 milioni di lire annui rivalutati annualmente secondo indice ISTAT, ora dovrebbero essere circa 11 mila euro all’anno! L’art. 15 comma 1 prevede che il Consiglio Comunale fissi gli indirizzi generali dei servizi pubblici che la Giunta traduce operativamente trasmettendoli alla Società e controllandone l’esecuzione. Nella stessa convenzione all’art. 15 c.2a è prevista annualmente la consegna alla Città di Torino di una “relazione tecnico-finanziaria” **che sarebbe molto interessante fosse resa pubblica.** All’art 9 dell’allegato C della convenzione in modo assolutamente generico che il prezzo del Teleriscaldamento che praticherà sarà “...quota variabile, dipendente dal consumo ed indicizzata al prezzo del metano in Torino.....”.

Ma analizziamo l’evoluzione dei **prezzi del calore del Teleriscaldamento rispetto al dicembre 2020:** al dicembre 2022 si registrò un aumento **del 214%**, per poi arrivare a dicembre 2023 con un aumento **del 49,5%** rispetto al 2020. Confrontiamolo con l’**andamento del costo del gas nello stesso periodo:** sempre rispetto al dicembre 2020 il gas a dicembre 2022 era aumentato solo **del 125%** e a dicembre 2023 l’aumento era **del 45,78%** rispetto al 2020.

L’aumento sproporzionato delle tariffe del Teleriscaldamento degli anni 2021 e 2022 ha spinto il governo ad incaricare l’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) a regolamentare la tariffazione dell’energia termica fornita tramite rete. ARERA ha avviato la procedura di regolazione delle tariffe del Teleriscaldamento con la delibera 638-23 che definisce le tariffe del periodo transitorio per l’anno 2024. In questo transitorio l’ARERA concede ai gestori di continuare a fissare le tariffe con il metodo del cosiddetto “Costo Evitato” (CEv) ovvero il calore sarà venduto ad un prezzo tale da non superare quello che il cliente utente spenderebbe se utilizzasse

una caldaia a gas metano. Gli aumenti del gas metano nel 2021 furono causati specificamente dalla speculazione internazionale sulla variazione del prezzo “future” e non sulla effettiva disponibilità della materia prima. L’ARERA indica nella delibera le formule ed i parametri a cui deve attenersi il gestore per calcolare il Costo Evitato (CEv). Colpevolmente anche l’Amministrazione comunale di Torino si è attivata solo dopo forti pressioni dei Comitati dei Teleriscaldati e solo alla fine del 2023 ha convocato la prima riunione. Nell’ambito della riunione dell’otto gennaio 2024, i funzionari Iren hanno illustrato la delibera ARERA ed hanno illustrato i valori che secondo Iren si dovevano porre come limite al CE. Hanno affermato che la tariffa applicata agli utenti “...in Torino e nei Comuni contermini, risulta ad oggi inferiore -a parità degli altri parametri- alla tariffa del riscaldamento con caldaia a gas”. In altre parole, il *costo evitato* posto da Arera quale metodo tariffario per i soggetti gestori energetici che utilizzano Teleriscaldamento per il periodo transitorio 2024, nella descrizione del dott. Cecchi risulta maggiore rispetto agli importi che gli utenti del Teleriscaldamento stanno pagando. Successivamente Giuseppe Bergesio, Amministratore delegato di Iren Energia S.p.A., ha approfondito questo tema, entrando nel dettaglio, attraverso l’illustrazione di tabelle di cui abbiamo chiesto copia. **Da parte nostra abbiamo chiesto le formule e i dati usati dal gestore per dimostrare che le tariffe applicate siano inferiori al cosiddetto “costo evitato”.**

Riteniamo che l’energia fornita con il sistema di cogenerazione debba essere considerata energia recuperata e non imputabile interamente come prodotta dal gas ad uso esclusivo del riscaldamento.

Dalla Tabella Dettaglio Produttori presentata da IREN lo scorso anno si evince che il calore prodotto da gas in modo esclusivo per il Teleriscaldamento è quella delle centrali di integrazione il cui apporto è stato del 7% di tutta l’energia termica fornita con il Teleriscaldamento nel 2022. Questi approfondimenti sono importanti perché

ATA: corsi e iniziative

Da giovedì 29 febbraio a giovedì 18 aprile 2024, e proseguirà anche a settembre/ottobre, è iniziato il corso **Imparare a realizzare cestini in vimini**, a cura di Lorenzo Galetto, che comprende 4 lezioni teoriche e 2 pratiche. Costo euro 25 + € 15 tessera iscrizione ATA.

Le lezioni si tengono presso la sede ATA di Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardesco), con inizio alle 20,30. Per informazioni e prenotazioni: Claudio Zingale 340.9017776, claudio.zi@libero.it, e Lorenzo Galetto 348.8700016, lorenzo.galetto@virgilio.it. Venerdì 15 marzo 2024 alle ore 20.45 presso la sede ATA di Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardesco); e sabato 23 marzo, dalle 10 alle 15, presso il Parco Naturale La Mandria, ingresso Ponte Verde (pranzo al sacco a cura dei partecipanti) si terrà **Meraviglie dei “nostri” boschi. Alberi vetusti e monumentali**, consistente rispettivamente in una lezione teorica a entrata libera su prenotazione, ed una uscita pratica al costo di euro 5. Formatori: Antonio Tacchino e Alessandro Girodo (Guardiaparco); supporto ATA: Benedetta Gardino (Guida

da questi dati dipende il valore del “costo evitato” e quindi del valore massimo che il gestore può applicare alle tariffe del servizio. L’aumento delle tariffe è aggravato dalle disfunzioni della Agenzia Territoriale per la Casa, che portano a drammi umani di persone che risparmiano sulle cure sanitarie per poter pagare bollette energetiche troppo alte per i loro redditi, oppure a improvvisi salassi di conguagli dettati dalla mancanza delle termovalvole e dalla pessima classe energetica delle case dell’edilizia pubblica popolare, o semplicemente dal fatto che la Agenzia Territoriale per la Casa non contabilizza i consumi.

Maggiore è la tariffa maggiore saranno le richieste di distacchi dal servizio aprendo così all’opportunità di creare Comunità Energetiche Rinnovabili rispettando gli obiettivi europei inerenti anche la decarbonizzazione dei sistemi di riscaldamento, che con un teleriscaldamento a gas fossile e rifiuti non può avvenire.

A proposito di rifiuti e Teleriscaldamento abbiamo già scritto del parere dell’Antitrust sulla vendita del calore da inceneritori cogenerativi, ma è utile ricordare che gli enormi utili derivanti dalla gratuità del combustibile rifiuto e dal guadagno sul suo “trattamento”, sono incamerati da IREN/TRM e, nonostante la tariffa di smaltimento venga concordata con ATO-R, l’autorità d’ambito, non si pone l’obiettivo di ridurre i costi di smaltimento per i cittadini ma si perseguono gli interessi dell’affidatario.

Al momento IREN comunica di avere circa 10.000 “utenze” su cui paga la Concessione Occupazione Spazi Aree Pubbliche (COSAP) forfettaria di 1,16 euro/anno per un totale annuo di circa 11.600 euro, ovvero meno di una concessione balneare... Le utenze considerate sono condomini, scuole, edifici pubblici, ospedali, imprese commerciali, per un totale di oltre 550 mila cittadini. Che Torino sia la città più teleriscaldata d’Italia è noto, e potrebbe anche essere un bene se utilizzasse energie rinnovabili invece che fossili o rifiuti ed il suo prezzo non fosse legato al costo del gas metano ma all’effettivo costo di produzione a cui aggiungere un adeguato rendimento del capitale investito per il gestore affidatario.

Reno Giorgi e Oscar Brunasso

Ambientale Escursionistica). Per informazioni ed iscrizioni: Fulvia Facchinetti 348.7845423, fulvia.cami56@gmail.com.

Tra aprile e maggio 2024 si terrà un **Laboratorio di orticoltura**, a cura di Raniero Biasibetti: il venerdì 5 - 12 - 19 aprile 2024 alle ore 20,30 tre lezioni teoriche presso il Centro Sportivo CIAPEL, a Rivarossa in piazza A. Mussetta; ed il sabato 6 - 13 aprile e 4 maggio 2024 alle ore 14,30 tre uscite sul territorio. Costo euro 35. Per informazioni ed iscrizioni: Claudio Zingale 340.9017776, claudio.zi@libero.it.

Martedì 16 aprile alle ore 21, presso la sede ATA di Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardesco), lezione teorico-pratica ad entrata libera su **Reflessologia facciale vietnamita Dien Chan**, a cura di Silvia Cubito. Per informazioni: Silvia Cubito 351.5632817, silvia.cubito71@gmail.com.

Sabato 20 aprile 2024 alle ore 14.30, presso la sede ATA di Ciriè - via Triveri, 4 (fraz. Ricardesco), si terrà l’**Assemblea ordinaria annuale dei soci**.

Si tratterà anche delle iniziative legate alla celebrazione dei 40 anni dalla fondazione dell’ATA (nata formalmente a Druento nel maggio 1984).

Energie rinnovabili e Ministro dell'Ambiente

Mi rendo conto che la vicenda sta diventando decisamente noiosa e potremmo anche definirla “tragica” ricordando i film del noto personaggio “Fantozzi” (Paolo Villaggio); ma il ministro dell'Ambiente e delle Comunità dell'Energia rinnovabile (Pichetto Fratin) continua a partecipare qua e là ad eventi sul tema dell'energia e delle comunità per cui non lo si può tacciare di immobilismo. Una volta di più pertanto provo ad elencare le tappe e i grandiosi passi (avanti?) della vicenda, tanto perché possiamo tutti tenerci aggiornati. **Il Decreto Legislativo 199/2021** contiene il pieno recepimento della direttiva europea denominata RED II, che concerne, in particolare, fra molte altre cose, le Comunità dell'Energia Rinnovabile (CER). Il Decreto legislativo 199/2021 è in vigore dal 15 dicembre 2021, ma non è operativo perché prevede, per esserlo, l'adozione di svariati altri provvedimenti fra cui in particolare una delibera dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) e un decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

Il provvedimento di ARERA doveva essere emanato (art. 32 comma 3 del DLgs 199) entro 90 giorni (entro il 15 marzo 2022) ma è stato pubblicato il 27 dicembre 2022 e contiene il Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (TIAD), che concerne, tra le altre cose, lo scambio di energia all'interno delle CER.

Il tutto è rimasto **comunque non operativo** perché occorre un decreto ministeriale che aggiornasse “i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili” (art. 8 comma 1 del DLgs 199).

Il decreto, a norma del citato art. 8, doveva essere emesso entro 180 giorni (entro il 13 giugno 2022) ma è stato annunciato sul sito del MASE (il 23 gennaio 2024) che il decreto era stato pubblicato e sarebbe entrato in vigore dal 24 gennaio 2024, anche se, per la verità, il 24 gennaio esso non risultava ancora in Gazzetta Ufficiale.

Il ritardo nel corso del 2023 viene addebitato dal Ministro all'Unione Europea, che deve esprimere un suo parere, ma in realtà quanto richiesto dall'art. 8 comma 1 non implica l'Unione Europea, che è stata coinvolta perché il ministero ha deciso di abbinare alla ridefinizione della tariffa incentivante i criteri di erogazione dei fondi PNRR per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da rinnovabili al servizio di CER nei comuni al di sotto dei 5000 abitanti; criteri che sono altro dalla tariffa incentivante prevista per l'autoconsumo diffuso all'interno delle CER.

Il 22 novembre 2023 il ministero dichiara di avere il via libera da parte dell'Unione Europea e rende pubblico il testo del decreto che deve essere emesso e che però, come abbiamo visto, il 24 gennaio di quest'anno non risultava ancora in Gazzetta Ufficiale (GU). Una motivazione adottata per l'attesa, ormai conclusa, è legata, questa volta, alla Corte dei Conti alla quale il documento era stato inviato. Per altro il decreto in questione prevede, per entrare concretamente in vigore, (art. 11, comma 1) che venga approvato, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso, un ulteriore decreto sulle regole operative, proposte da GSE e previa verifica da parte di ARERA. Entro poi altri 45 giorni (art. 11, comma 3) il GSE deve attivare la piattaforma telematica attraverso

la quale inviare le richieste di accesso agli incentivi. I precedenti riguardo a questo tipo di scadenze non sono incoraggianti...

Il decreto comparso sul sito del MASE il 23 gennaio 2024 specifica, all'art. 5 comma 1, che, una volta entrato in vigore il tutto (decreto stesso più ulteriore decreto “entro 30 giorni” più avvio della piattaforma “entro ulteriori 45 giorni”), le CER (o i gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente o gli autoconsumatori a distanza, nell'ambito di una stessa cabina primaria) debbono presentare la domanda di accesso alle tariffe incentivanti entro i 120 giorni successivi alla data di entrata in esercizio degli impianti di riferimento. In pratica (ferma restando la possibilità prevista dal Decreto Legislativo 199 di recuperare poi fino a un 30% di potenza da impianti precedenti) ogni CER, per accedere agli incentivi, deve disporre di almeno un impianto non più vecchio di 4 mesi alla data di inoltrare la domanda.

Riguardo ai fondi PNRR per impianti a disposizione di CER in comuni sotto i 5000 abitanti (obiettivo M2C2 investimento 1.2 del PNRR, per complessivi 2,2 miliardi di euro) il decreto ministeriale fissa una scadenza rigida al 30 giugno 2026 (art. 1, comma 3; art. 7, comma 3; art. 10, comma 6). Per accedere però alle procedure di richiesta “a sportello” dei finanziamenti in questione occorre attendere il successivo decreto (“entro 30 giorni”) e che sia attiva la piattaforma del GSE (altri 45 giorni).

La data di avvio degli incentivi per le CER e i gruppi di autoconsumo riferiti alle cabine primarie rimane ancora indefinita, per quanto, si direbbe, imminente. Il decreto però fissa comunque tetti e scadenze rigidi e già definiti per quanto riguarda la potenza massima incentivabile a scala nazionale e la possibilità di attivare il regime degli incentivi. Art.1, comma 2: il regime degli incentivi si applica fino al trentesimo giorno

successivo alla data in cui venga raggiunto il limite di una potenza incentivata pari a 5GW e non oltre il 31 dicembre 2027.

Il Decreto Legislativo 199/2021, all'art. 32 comma 3c), stabilisce che gli utenti domestici membri di comunità dell'energia (o gruppi di autoconsumo collettivo) possono optare per lo scorporo in bolletta dell'energia condivisa in tempo reale all'interno del gruppo. ARERA però, in occasione della pubblicazione del TIAD (27 dicembre 2022), afferma che l'applicazione dello scorporo risulta molto difficile e che per il momento non verrà attivata (senza indicare termini o scadenze di sorta). Il termine usato da ARERA non è “scorporo” ma “scomputo” in quanto essa afferma che l'operazione non andrebbe fatta in termini fisici (kWh) che poi si riflettono sull'ammontare finale della bolletta, bensì direttamente in termini monetari (€). Non viene spiegato dove stia la difficoltà dal punto di vista fisico, dal momento che i dati sono quelli forniti dai contatori degli utenti e degli impianti e coincidono con quelli di cui ha bisogno GSE per determinare l'entità degli incentivi. In ogni caso ARERA non ha certamente potestà di sospendere o differire *sine die* l'applicazione di un provvedimento che ha valore di legge. Su questo argomento il Ministro tace dichiarandosi incompetente.

Alla data odierna in Italia nessuna CER legalmente costituita nell'ambito di una cabina primaria è operativa riguardo agli incentivi per via dell'assenza dei decreti menzionati più su. Una CER è stata formalmente costituita il 16 marzo 2023 nell'ambito della cabina primaria AC001E01148, che serve il territorio dei comuni di Cantalupa, Frossasco e Roletto.

Un'altra è nata in settembre in Val Pellice mettendo insieme tre comuni e cinque imprese e certamente altre sono nate qua e là in Italia. Tutti in attesa...

La telenovela è a questo punto. Chissà se a breve ci sarà una nuova puntata...

Angelo Tartaglia

Il lungo lavoro per difendere l'Alpe Devero

Pubblichiamo il comunicato diffuso dal Comitato Tutela Devero con Mountain Wilderness e Federazione nazionale Pro Natura in merito all'ultimo atto (per ora) in difesa dell'ambiente dell'Alpe Devero.

Il Consiglio di Stato respinge i ricorsi in appello dell'Ente Aree Protette dell'Ossola e della Regione sul progetto riguardante il Grande Est del Devero. Accogliamo con soddisfazione la risposta del Consiglio di Stato relativa ai ricorsi in appello avanzati dall'Ente Aree Protette dell'Ossola e dalla Regione Piemonte che chiedevano l'annullamento / riforma della precedente ordinanza di sospensiva cautelare ordinata dal TAR Piemonte per i lavori sul Grande Est al Devero. Il Consiglio di Stato, sentite le parti il giorno 11 gennaio 2024, “nei limiti e sensi di cui in motivazione, riuniti gli appelli, li respinge”. Anche al secondo grado di giudizio è stata confermata la legittimità delle precauzioni da noi richieste rispetto al “rischio di compromissione dell'integrità del sito” Natura 2000 “Alpi Veglia e Devero-Monte Giove”, tutelato dalle direttive europee. Insieme ad altre associazioni di tutela ambientale a maggio del 2023 avevamo avanzato un ricorso al TAR contestando l'approvazione della Valutazione di incidenza ambientale (VIncA), relativa al progetto

“Il grande Est di Devero: percorso ciclo - escursionistico tra gli alpeggi di Bettelmatt”: una valutazione che riteniamo “non appropriata” ai sensi della legislazione vigente sui progetti proposti all'interno dei Siti Natura 2000.

All'avvio dei lavori, intrapresi nonostante il ricorso da noi avanzato, abbiamo chiesto una sospensiva cautelare del cantiere, perché gli interventi non venissero realizzati prima di una discussione nel merito di fronte a un giudice.

Il 5 ottobre 2023 il TAR Piemonte si è espresso ordinando la sospensiva cautelare dei lavori e fissando la discussione nel merito nel novembre 2024.

L'Ente Aree Protette dell'Ossola e la Regione Piemonte si sono allora appellati al Consiglio di Stato chiedendo l'annullamento/riforma dell'ordinanza del TAR.

Il Consiglio di Stato ha respinto l'appello. Contestualmente il Consiglio di Stato chiede al TAR Piemonte di anticipare l'udienza nel merito. Una decisione su cui concordiamo: conferma l'opportunità di “evitare effetti irreversibili a seguito del completamento dei lavori (con rigetto, sul punto, dell'appello cautelare)”, e di poter consentire, eventualmente, la ripresa dei lavori in caso di una futura sentenza nel merito favorevole ai proponenti.

TAV e salute degli abitanti della Val Susa

Lunedì 5 febbraio 2024 nella sala Trasparenza della Regione Piemonte, si è tenuta la presentazione dei dati raccolti da TELT sullo stato di salute degli abitanti della valle di Susa a seguito della prescrizione di Valutazione di Impatto Ambientale (VIS) fatta dal CIPE 19/2015 all'atto di approvazione del progetto definitivo del tunnel di base della Torino Lione. I dati sono stati presentati a cura di Arpa e Registro tumori e coprono un periodo che va dal 2000 al 2020. Dal confronto non risultano differenti da quelli Torino. La comunicazione, che si tiene una volta sola all'anno, ha avuto uno spazio per il dibattito di soli dieci minuti perché l'Assessore Gabusi e il Commissario Mauceri sono arrivati con 60 minuti di ritardo, senza avvertire. Poi, dopo un breve intervento, se ne sono andati. Hanno partecipato all'incontro l'ing. Rocca, vicedirettore di TELT, e l'arch. Lorizzo, dirigente infrastrutture strategiche della Regione e coordinatore del Tavolo di pilotaggio della VIS. L'ing. Enzo Ferrara è intervenuto come tecnico rappresentante per l'Unione dei Comuni montani della Valle Susa.

Per Pro Natura Piemonte, Mario Cavagna ha contestato che la procedura usata da TELT e dalla Regione Piemonte, per quanto venga chiamata VIS, è nettamente diversa dalla VIS di legge fissata dal Decreto Legislativo 104/2017 che richiede un'ampia partecipazione della popolazione interessata, ora nella proporzione di 1 membro su 22, di arrivare ad una valutazione previsionale degli impatti futuri dell'opera, ora totalmente assenti, e che questa valutazione delle previsioni di impatto avvenga prima dell'inizio dei lavori; ora invece sono stati dichiarati iniziati il 1 dicembre. In caso di mancata adozione della procedura fissata dalla legge, Pro Natura Piemonte valuterà se presentare un esposto alla Magistratura.

In cammino sui sentieri della Collina torinese

Anche per il corrente anno le Associazioni che fanno parte del "Coordinamento sentieri della Collina torinese" hanno predisposto un ricco calendario di camminate. Mensilmente pubblicheremo su "Obiettivo ambiente" le camminate del periodo successivo. Il calendario completo è consultabile sul sito: torino.pro-natura.it e sui siti di una parte delle Associazioni aderenti al Coordinamento.

Domenica 10 marzo: Anello a Superga. Con Pro Natura Torino. Escursione ad anello con salita per sentiero 27 alla basilica di Superga, e discesa per sentieri 29 e 28. Ritrovo alle ore 9 a Sassi alla stazione della dentiera. Rientro previsto per le 18. Contributo di partecipazione euro 3, comprensivo di assicurazione infortuni. *Informazioni: Pro Natura Torino 011.5096618, dalle ore 14 alle 18 e dal lunedì al venerdì.*

Mercoledì 20 marzo: San Mauro-Superga. Il CAI di Moncalieri propone questa escursione con dislivello di 500 m. Contributo per la partecipazione e l'assicurazione: euro 3 soci CAI, euro 13 non soci. *Informazioni e prenotazione, entro il lunedì precedente: CAI di Moncalieri 331.3492048 (il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 22.30), www.caimoncalieri.it.*

Sabato 23 marzo: Notturna sul Sentiero Berruti. Tradizionale camminata del CAI di Chivasso in occasione della luna piena di marzo sul sentiero che collega Chivasso a Castagneto Po e Bric del Vaj. Dislivello m 400. *Info: Gianmaria Capello 331.6040886, Angelo Malvasia 338.7371722.*

Domenica 24 marzo: Camminata sulle colline tra Superga e Baldissero Torinese. Proposta da AAB (Associazione Amici Ambiente Baldissero). La camminata, di circa 12 km, si snoda principalmente lungo i sentieri 54 e 56, con salita a Bric Paluc, discesa per Tetti Ronchi e Rivodora, e risalita al punto di partenza. Pranzo al sacco o al bar a Rivodora. Ritrovo alle 9 a Baldissero in piazza IV novembre, partenza ore 9,15 e ritorno previsto alle 16. Partecipazione libera e gratuita. *Informazioni: Nicola 348.2902784, Mario 335.6064800.*

Domenica 24 marzo: I Sensi in Cammino: Il Giro della Luce. Equinozio di Primavera. La passeggiata, a cura di Liana Vella e Paolo Astrua insieme al Centro Pari Dispari e all'Associazione Temporeale Tv Lab APS si inserisce nella rassegna "Ben-Essere insieme" e nel Festival del Paesaggio di

Chieri. Si percorreranno via Palazzotto, via Tepice, strada Superga fino a via Tetti Vasco e ritorno, per un totale di circa 6 km. Ritrovo alle 14.15 al parcheggio di via valle Migliorretti 28 (adiacente la piscina Moby Dick) a Pino Torinese. Partenza ore 14.30, rientro ore 19.30. Contributo euro 10 da versare alla partenza (gratis bambini fino a 12 anni). *Info-*

mazioni e iscrizioni (entro venerdì 22 marzo): paolo@filosofiavegetale.it, dra.lianavella@gmail.com, 380.3123513, 351.7384007, centroparidispari@gmail.com, 011.8119191.

Sabato 30 marzo: Primavera nei Parchi. Trekking Italia propone una facile escursione aperta a tutti e alle famiglie attraverso i parchi fluviali del Po. Durata ore 4,30. Lunghezza 12 km. Ritrovo alla Madonna del Pilone ore 9,15. Partenza ore 9,30. Pranzo al sacco. Rientro entro le 16. Quota di partecipazione 5 euro. I non soci sono pregati di telefonare entro le ore 12 di giovedì 21 marzo lasciando i propri dati compreso C.F. per assicurazione infortuni. *Info 011.3248265 www.trekkingitalia.org*

Domenica 14 aprile: Pino dolce paese... San Felice. Il Museo delle Contadinerie propone un percorso ad anello di circa 5 km su asfalto e sterrate, per via San Felice, via Podio, Villa La Carlona, Cappella di Podio, via Solariano, Castelvecchio e rientro. Ritrovo alle 14.30 in piazza del Municipio. Merenda conclusiva. *Prenotazione obbligatoria: m.contadinerie@gmail.com, 328.8505150 (dalle 14 alle 15).*

Mercoledì 17 aprile: Due passi tra storia e natura. Il CAI di Moncalieri propone questa escursione con dislivello di 400 m. Contributo per la partecipazione e l'assicurazione: € 3 soci CAI, € 13 non soci. *Informazioni e prenotazione, entro il lunedì precedente: CAI di Moncalieri 331.3492048 (il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 22.30), www.caimoncalieri.it.*

Attività sociali di Pro Natura Torino

Viaggio in Albania tra cultura e mare, da mercoledì 25 settembre a martedì 1 ottobre.

Alla scoperta della terra degli Illiri, dove si intrecciano la storia e le culture dell'Occidente e dell'Oriente. Un paese così vicino e così lontano che si apre finalmente al mondo dopo tanti anni di isolamento. Un viaggio sorprendente al di sopra di ogni aspettativa! **Programma completo e regolamento sul sito di Pro Natura Torino. Prenotazioni in corso presso la segreteria di Pro Natura Torino fino ad esaurimento dei posti disponibili: via Patrengo 13, tel. 011.5096618.**

Sabato 16 marzo alle ore 16: proiezione "Sudafrica"

Presso Educatorio della Provvidenza. Vedere "Obiettivo ambiente" di febbraio.

Domenica 24 marzo:

Dalla città romana di Industria all'Abbazia di Pulcherada

Itinerario lungo la sponda destra del Po per visitare gli scavi archeologici di Industria (comune di Monteu da Po) punto commerciale importante già presso i Celto-Liguri, ed alcune chiese romaniche tra cui l'interessante Abbazia di Pulcherada a San Mauro. Pranzo al sacco presso l'Abbazia di Santa Fede (comune di Cavagnolo) o possibilità di un pasto presso la struttura (costo in base al numero delle prenotazioni); abbigliamento sportivo con calzature comode. Partenza ore 8,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto; ritorno previsto per le ore 18/18.30. **Quota di partecipazione 30 euro, comprensiva di bus e quota per le guide.** La gita si farà con un minimo di 25 partecipanti. **Prenotazioni entro venerdì 15 marzo presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B0200801105000003808301 intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618. Causale: Dal Romano al Romanico**

Nel territorio delle colline moreniche:

Borghetto sul Mincio, Mantova, Gardone Riviera

Da venerdì 12 aprile a domenica 14 aprile

A Borghetto sul Mincio visita guidata al Parco Giardino Sigurtà; a Mantova crociera sui laghi che abbracciano la città e nell'oasi protetta del Parco del Mincio, pranzo con menu tipico mantovano, nel pomeriggio visita del centro storico e del Palazzo Ducale; a Gardone Riviera visita guidata del Vittoriale. Prenotazioni presso Pro Natura Torino 011.5096618. Programma completo e regolamento sul sito di Pro Natura Torino: torino.pro-natura.it

Sabato 20 aprile: Passeggiata al Parco del Meisino

Un piacevole percorso storico naturalistico tra fioriture, nidificazioni e avvistamento dell'avifauna in questa piacevole area verde lungo il fiume Po minacciata dalla costruzione di impianti sportivi. Ritrovo alle ore 15 in corso Casale, al Capolinea del Tram n. 15; ritorno previsto per le 17.30 in corso Casale Capolinea del tram n.15. La passeggiata si farà con un minimo di 10 partecipanti. Prenotazioni entro giovedì 18 aprile, segreteria di Pro Natura Torino, 011.5096618; quota di partecipazione 5 euro (da consegnare all'accompagnatrice). In caso di pioggia la passeggiata sarà rinviata a settembre.

Giovedì 25 aprile: Passeggiata e festa a Cascina Bert

Programma sul prossimo numero di "Obiettivo ambiente"



Cessate il fuoco!

Bruno Segre

Se ne è andato proprio nel Giorno della Memoria, il 27 gennaio 2024, lui ebreo antifascista che ha sempre avversato ogni totalitarismo.

Uomo di grandissima cultura, ha abbracciato il pacifismo fino a farne l'impegno principale. È stato il difensore di Pietro Pinna obiettore di coscienza processato a Torino l'8 agosto 1949 ed ha continuato ad essere un punto di riferimento non solo a Torino e in Italia. Per un approfondimento visitare www.serenoregis.org.

Audizione di AGiTe in Comune a Torino

Il 23 gennaio una delegazione del Coordinamento AGiTe è stata audita alla Conferenza dei Capigruppo in seduta congiunta con la IV e VI commissione e rappresentanti della Giunta. L'incontro, coordinato dalla presidente del Consiglio comunale di Torino, Maria Grazia Grippo, era finalizzato a far conoscere i contenuti del trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari e mettere le premesse per nuove iniziative in collaborazione con il comune in continuità con quanto fatto in precedenza come l'approvazione di ordini del giorno e l'adesione della città di Torino alla campagna internazionale *save my city* promossa da ICAN, premio Nobel per la pace 2017. Dopo una presentazione sul contenuto del Trattato ONU sono stati approfonditi alcuni aspetti politici e ne è seguito un ricco dibattito.

AGiTe ha rivolto al Comune di Torino inviti e richieste specifici:

- **Sostenere iniziative tematiche di formazione e informazione, coinvolgendo anche scuole e università.**
 - **Istituire e Patrocinare una giornata (22 gennaio) di sensibilizzazione cittadina, coinvolgendo le scuole.**
 - **Promuovere ICAN Cities Appeal, nell'ambito dell'Associazione Comuni Italiani.**
 - **Sostenere ICAN Parliamentary Pledge; organizzare un incontro con i parlamentari piemontesi.**
 - **Sollecitare, con un appello alle massime cariche dello stato, il dibattito parlamentare sul tema e la ratifica del Trattato ONU da parte dell'Italia.**
 - **Sostenere il disinvestimento da Armi Nucleari (campagna di ICAN ed Etica SGR).**
- Sul sito www.agite-to.org è possibile scaricare la presentazione a cura di AGiTe, utilizzata in occasione dell'incontro.

100° Presenza di Pace a Torino

Il 27 febbraio 2024 è stata la 100° volta che il *Coordinamento di cittadine e cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l'Atomica, tutte le Guerre e i Terrorismi* - AGiTe è sceso in piazza con una cadenza settimanale, iniziata il 12 febbraio 2021 per dire **NO alla guerra e Sì alla pace**. In queste cento settimane tanti sono stati i temi affrontati, da quella che era una semplice protesta contro il suono della guerra è diventato uno spazio pubblico collettivo in cui settimanalmente ci si aggiornava, si rispondeva a quel tran tran mediatico che ci voleva tutti con l'elmetto in testa; siamo stati un punto di riferimento cittadino e un esempio nazionale in cui abbiamo detto SÌ agli aiuti umanitari e NO all'invio di armi, abbiamo ribadito il ripudio della guerra (Costituzione art.11) e portato alcuni esempi storici di resistenza civile nonviolenta come risposta possibile. Durante le Presenze si è parlato anche di obiezione di coscienza al servizio militare e ci sono sempre stati momenti di solidarietà con chi rifiuta di combattere, con chi si oppone alla guerra e con chi chiede la pace e per questo viene criminalizzato. Al conflitto in Ucraina negli ultimi mesi si è aggiunto quello Israele-Palestina con il disastro umanitario e umano di Gaza, portando il numero di "guerre nel mondo" a svariate decine che coinvolgono paesi in tutto il mondo. Alcuni sabati hanno avuto un focus su temi particolari come il **disarmo nucleare** (come di recente in occasione dell'anniversario dell'entrata in vigore del TPNW il 22 gennaio), i **rifugiati**, la libertà di informazione dei giornalisti -con un appello per la liberazione di **Assange**- e sono stati svolti in collegamento con mobilitazioni nazionali e internazionali come anche quella relativa alla **#ObjectWarCampaign**. Ci sono stati collegamenti in diretta con il Movimento pacifista ucraino, con obiettori di coscienza russi, turchi, israeliani, con soccorritori a Cutro ecc... In questa 100° Presenza, numerosi sono stati gli interventi, tra cui quello del giornalista Domenico Quirico, della consigliera comunale Dena di ex sindaci di comuni limitrofi ..., tutti a ricordare che se si sceglie di operare per la pace occorre usare la diplomazia e non rispondere con la continua corsa agli armamenti aumentando le **spese militari** come sta avvenendo nel nostro paese. Le Presenze di Pace continua ogni sabato alle ore 11 in piazza Carignano.

...accadeva a marzo

- 2 marzo 1992:** Inizia la guerra in Bosnia e i serbi bombardano il mercato di Sarajevo.
- 5 marzo 1970:** Entra in vigore il Trattato di non proliferazione nucleare.
- 8 marzo 1917:** A S. Pietroburgo operaie e mogli di soldati manifestano chiedendo pane e la fine della guerra. Questa data è poi scelta come "giornata internazionale della donna".
- 8 marzo 2006:** Muore Davide Melodia infaticabile costruttore di pace, militante del Movimento Nonviolento e del MIR.
- 10 marzo 1987:** La Commissione per i Diritti Umani dell'ONU riconosce l'obiezione di coscienza al servizio militare come diritto umano.
- 12 marzo 195 d.c.:** Viene ucciso dai romani Massimiliano di Cartagine che rifiuta di prestare il servizio militare perché cristiano.
- 17 marzo 1920:** In Germania lo sciopero generale vince il golpe militare di Kapp.
- 19 marzo 2011.** Francia, Inghilterra, Stati Uniti iniziano la guerra in Libia.
- 20 marzo 1930:** Gandhi dà inizio alla "marcia del sale", una delle più grandi azioni nonviolente della storia.
- 20 marzo 2003:** Ha inizio la guerra "preventiva" di Stati Uniti e Inghilterra contro l'Iraq.
- 24 marzo 1999.** Inizia la guerra del Kosovo. Da Aviano, con il consenso del Governo italiano, prendono il volo i cacciabombardieri della NATO.
- 25 marzo 2011.** L'Italia entra in una coalizione a guida NATO nella guerra alla Libia.
- 29 marzo 1973:** Dopo 11 anni di guerra, i soldati americani lasciano il Vietnam.

Alleanze militari: NATO e PATTO di Varsavia

La NATO è una alleanza militare fondata a Washington il 4 aprile 1949 da 12 stati, Italia compresa, in cui gli stati membri si impegnano a difendersi a vicenda da eventuali attacchi di terzi; nasce in un periodo storico in cui l'Unione Sovietica viene percepita come una "minaccia comunista".

In risposta alla nascita della NATO, il 14 maggio 1955, l'Unione Sovietica fonda con altri stati comunisti (Polonia, Germania Est, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Albania) il "Patto di Varsavia". Il Patto di Varsavia stabiliva un'alleanza di carattere difensivo tra le parti contraenti, i membri dell'alleanza promettevano di difendersi l'un l'altro in caso di aggressione. Con il dissolvimento dell'Unione Sovietica si scioglie il 1° luglio 1991 il Patto di Varsavia. Finita la "minaccia comunista", noi tutti ci saremmo aspettati lo scioglimento della NATO, ma non è andata così.

L'alleanza atlantica è rimasta in vigore ed è stata coinvolta in guerre non certo "difensive degli stati membri" (Afganistan, Kosovo, Libia ...).

L'allargamento dell'alleanza -attualmente è composta da 31 stati- ha portato a forti tensioni con la Russia. La guerra in Ucraina è anche conseguenza di questa trasformazione ed espansione della NATO.

Spesa militare in crescita

La spesa militare mondiale ha raggiunto nel 2022 la somma record di 2.240 miliardi di dollari complessivi, che corrisponde a un aumento del 3.7% in termini reali rispetto all'anno precedente. Lo evidenziano le stime diffuse dal SIPRI di Stoccolma. In cifre si tratta di un aumento di ben 127 miliardi in un anno, che supera di gran lunga i 100 miliardi annui che sarebbero necessari a mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico ma che gli Stati del mondo non riescono a destinare a tale scopo, per scelte politiche miopi. In Italia nel 2022 si sono spesi 25.659.406.315 euro comprensivi dei fondi del MISE (Ministero Sviluppo Economico) a sostegno degli armamenti e dei fondi del MEF (Ministero Economia e Finanze) per le missioni all'estero.

Attività dei carabinieri forestali in Piemonte

Il 31 gennaio il comando carabinieri forestali della Regione Piemonte ha presentato il risultato delle attività svolte nel 2023. Si tratta di un lavoro articolato e professionale che merita molta attenzione perché dà concretezza e presenza a quella politica ambientale che come associazioni cerchiamo di far nascere. Al di là dei numeri importanti rappresentati dai 51.000 controlli effettuati nell'anno appena passato da parte dei 71 nuclei di carabinieri forestali presenti in Piemonte, suscita interesse la varietà dei settori che sono stati oggetti di indagini e di controlli. **Tutela di territorio e fauna.** Nel settore degli illeciti a danno dell'assetto del territorio ed in particolare di aree sottoposte a vincoli, idrogeologici, forestali e paesaggistici sono state elevate 522 sanzioni. Nel settore della tutela della flora e della fauna ed in particolare al contrasto del bracconaggio, sia occasionale che professionale, l'attività di controllo ha portato alla denuncia di 97 persone ed a circa 500 sanzioni.

I rifiuti. Ma è soprattutto il settore della gestione illecita dei rifiuti, sia come controllo delle attività del settore che come contrasto all'abbandono incontrollato che si è registrato il massimo numero di sanzioni, che sono state 580 ed hanno portato alla incriminazione di ben 350 persone per i reati penali dei reati commessi nella gestione e smaltimento illegale dei rifiuti.

La difesa dei boschi. Importante è il settore della tutela dei boschi: molti ricorderanno i drammatici incendi del 2017 quando gli incendi dilagarono sulle nostre montagne perché una legge sciagurata aveva improvvisamente tolto ai forestali la gestione dello spegnimento. Ora l'errore è stato rimediato e gli incendi sono tornati ad essere controllati da chi ha capacità ed esperienza per farlo. Nel 2023 il loro numero è diminuito rispetto al 2022, quando la grande siccità aveva creato situazioni da incubo, e sono stati 200, ma è anche importante che si sia arrivati a denunciare 36 persone per incendio doloso o colposo. I carabinieri forestali hanno effettuato controlli anche sulle trasformazioni di uso del bosco e qui è emersa la piaga dei tagli abusivi compiuti soprattutto da imprese che dopo aver acquisito una autorizzazione, tagliano senza criteri superficiali due o tre volte maggiori, confidando nella difficoltà di verificare il loro operato.

Il controllo dei pascoli montani. Insieme ai boschi c'è anche il problema dei pascoli montani e del controllo della correttezza dei requisiti per l'ottenimento dei contributi europei a coloro che portano gli animali in alpeggio. Sembrerebbe un aspetto secondario ma nel solo Piemonte rappresentano un miliardo di euro, mentre la Lombardia si ferma a 600 milioni. Un tale volume di denaro coinvolge non solo disonestà individuali ma, a detta del relatore, anche delle organizzazioni criminali. Questo settore ci interessa tantissimo sotto il profilo della tutela della flora alpina perché i contributi europei sono erogati in base alla durata della permanenza in alpeggio ed al numero di capi: si capiscono quindi i motivi di una certa frenesia a far salire a monte gli animali quando il terreno è ancora molle per il disgelo ed a fargli brucare la flora prima ancora che possa fiorire e riprodursi, rovinando i prati ed i pascoli e la loro biodiversità.

Aree protette regionali. I carabinieri forestali hanno anche svolto attività di vigilanza nelle aree protette regionali e nei territori

della Rete Natura 2000, in particolar modo nell'area Wilderness della Val Grande che è sotto la loro diretta tutela. Qui stanno documentando il ripopolamento naturale e l'ultima notizia significativa è che l'anno scorso vi si è stabilito un orso.

Le unità cinofile antiveleno sono state impiegate 50 volte in via preventiva o su segnalazioni, nella ricerca di bocconi avvelenati, impiegati soprattutto a danno del lupo.

Difesa di fauna e flora. Completa il quadro delle attività la difesa della flora e della fauna operata dal Corpo, il controllo del

commercio di animali e di parti di animali a rischio di estinzione tutelati dalla Convenzione di Washington, di cui i carabinieri forestali del Nucleo CITES sono i titolari dei controlli e delle autorizzazioni alla detenzione. Anche se non mancano animali europei, si tratta soprattutto di animali e parti di animali esotici, a volte acquistati inconsapevolmente, che alimentano un commercio che porta alla scomparsa delle specie. L'attività dei carabinieri forestali non si esaurisce qui ma la panoramica esposta nella relazione presentata è sufficiente a darci il quadro delle competenze svolte in un modo che merita condivisione e informazione.

Mario Cavargna.

Notizie in breve

PARCO TICINO E LAGO MAGGIORE

L'ente di gestione delle aree protette del Ticino e lago Maggiore informa che dal 2 gennaio 2024 ha preso servizio quale Direttrice dell'Ente di gestione l'arch. Monica Perroni. Perroni, nata a Galliate nel 1976 ed iscritta all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori con la qualifica di architetto, aveva vinto nel 2022 il concorso per Direttore indetto dal Parco del Po Piemontese. Ora, dopo una ricca esperienza alla Direzione dell'Ente del Po piemontese potrà ricoprire l'importante incarico presso l'Ente Ticino e Lago Maggiore dove, oltre ad aver svolto per un anno l'incarico a scavalco, aveva in passato già concretizzato importanti risultati come la redazione del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino o di progetti riguardanti la riqualificazione morfologica ed ecologica della Roggia Molinara, il progetto "ARETÈ: l'acqua come sostegno alla biodiversità, all'agricoltura e al paesaggio" cofinanziato dalla Fondazione Cariplo. Inoltre, Monica Perroni è stata parte attiva nella creazione e successiva gestione operativa della Riserva della Biosfera MAB Ticino Val Grande Verbano.

CAMOSCI NELL'ALPE VEGLIA DEVERO

Tra fine ottobre e inizio novembre si sono svolti i conteggi annuali di camoscio nel parco naturale dell'Alpe Veglia e Devero. I conteggi effettuati all'Alpe Veglia hanno permesso di osservare 64 camosci, con un incremento rispetto al 2022 del 14%. All'Alpe Devero, invece, sono stati conteggiati solamente 47 camosci. Qui i conteggi hanno risentito negativamente delle condizioni ambientali, a giudizio degli ambientalisti influenzati dagli interventi di tipo turistico. Inoltre, con le prime nevicate l'individuazione dei camosci in questo settore del parco diminuisce sensibilmente. Nel complesso la popolazione di ca-

moscio nel parco dell'Alpe Veglia e Devero sembra confermare la tendenza negativa evidenziata ormai da un ventennio a questa parte.

FERROVIE LOCALI

L'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) interviene sul problema delle ferrovie locali. Mentre Trenitalia non scioglie il nodo dell'arrivo (sì o no e quando) del treno a Ceres, si mette anche a ostacolare altri operatori privati che vorrebbero andare sulle reti non attive da anni. Sulla Ceva-Ormea e sulla Cuneo-Saluzzo-Savigliano sta accadendo qualcosa che è fuori da ogni limite. Chi non ha attivato il servizio, se la prende con chi vorrebbe attivarlo. Fanno bene i Sindaci a essere arrabbiati. Perché i Sindaci vogliono il servizio per le comunità. E così Uncem.

UNA SCATOLA PER NON SPRECARRE

Fortunatamente si sta diffondendo anche da noi. L'idea pare che sia nata negli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale: l'hanno chiamata *Doggy bag* perché si supponeva che gli avanzi al ristorante (di carne naturalmente) fossero per il cane. Fatto sta che là è normale da molti decenni portarsi via il cibo avanzato al ristorante in una scatola, più spesso per le persone che per il cane. Questa volta si può copiare un'abitudine molto sensata, anche se da noi è più facile non avanzare nulla perché di regola le porzioni non sono oltre misura. Pare che sia stata recentemente depositata alla Camera dei deputati, in Italia, una proposta di legge che renda obbligatorio per i ristoranti mettere a disposizione scatole (di materiale riciclabile) per gli avanzi. Forse più che una legge, con tanto di sanzioni, sarebbe fondamentale che si diffondesse una mentalità anti-spreco, ma come sempre anche la repressione in una prima fase forse aiuta.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)